

# O al governo o al Senato

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a promessa di «tenere» in ciascuna delle due Camere e di essere in grado di governare è stata mantenuta. Fino a mercoledì 25 ottobre. Quel giorno (ieri) il decreto del governo, che sospende gli sfratti e mette al sicuro centinaia di migliaia di cittadini prima dell'inverno, è stato battuto. Ha vinto l'opposizione, al grido di «viva gli sfratti» (va bene, non l'hanno gridato, ma questo era il senso), perché alla maggioranza dell'Ulivo sono mancati undici voti. Spiegazione: quattro senatori (tutti della maggioranza) sono in ospedale. Gli altri perché sono in missione nel mondo oppure al governo. Spiegazione per i non addetti ai lavori: le «missioni» (esempio, incontrare parlamentari giapponesi) sono visite previste e protocollate dalla Presidenza del Senato, ovviamente senza alcun riferimento alle questioni in Aula e al calendario dei lavori. Esempio: il laboriosissimo Congresso americano ha continuamente Deputati o Senatori delle varie commissioni in missione in Europa. Il fatto è che in quel Paese il normale braccio di ferro fra maggioranza e opposizione non si fa a colpi bassi, approfittando di improvvisi ricoveri in ospedale di parlamentari della parte avversa. Il problema del Senato italiano però esiste, perché mancano continuamente in Aula Senatori diventati Ministri o Sottosegretari, in tutto otto persone, dunque otto voti che, in un Senato che ha una maggioranza di due, è un numero rilevante.

È vero che - per citare ancora una volta gli Stati Uniti - il Senato Usa ha quasi sempre (anche adesso) una differenza di due voti. È vero, anche, che in quasi tutte le democrazie industriali le differenze fra vincitori e perdenti nelle elezioni politiche si fanno sempre più piccole. Ma l'Italia è quella che è, segnata dall'impulso distruttivo di tutto ciò che resta del berlusconismo. Le macerie di quell'Italia devastata dalla voragine della spesa pubblica e dalla crescita zero, sono sorvegliate da cecchini sempre in cerca di

piazzare un colpo. Un buon colpo è per loro impedire al Senato, dunque al governo, dunque al Paese, di funzionare. Mentre l'opposizione celebra

la vittoria degli sfratti - però - tocca alla pur ferita maggioranza di trovare la soluzione. La soluzione deve essere rapida perché il Paese non può restare in lista d'attesa, non

può essere lasciato a disposizione della vena distruttiva degli ultimi berlusconiani. La soluzione, fatalmente, è questa: Ministri, Viceministri e Sottosegretari eletti al Senato devono abbandonare le postazioni di governo e tornare a tempo pieno al Senato. Infatti la situazione del Senato può essere affrontata in un solo modo: la presenza assidua di tutti gli eletti.

Quello che sto dicendo è coerente con ciò che il presidente Prodi ha chiesto fin dall'inizio: nessuna sovrapposizione o confusione di ruoli. E prende atto realisticamente del fatto che la turbolenta e a volte violenta opposizione è decisa a impedire in tutti i modi che si possano accogliere (col voto segreto previsto dal regolamento) le dimissioni dei senatori membri del governo. Quelle dimissioni consentirebbero per ciascun caso, l'immediato ingresso in Senato del primo dei non eletti in ciascun collegio. Ciò avverrebbe in un mondo normale, dunque non qui, non in questo Senato.

Poiché le dimissioni dal Senato in tempi ragionevoli sono state rese impossibili da modalità irragionevoli di condurre l'opposizione, non resta che la soluzione istantanea di lasciare il governo. Altri potranno raccogliere i compiti di governo, ma nessuno può votare al Senato per gli assenti.

P.S. *Verso sera il Senato ha approvato un solo caso di dimissioni, quello del Senatore Filippo Bubbico (sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico) con due voti di maggioranza. Ma il tono dei discorsi seguiti, la celebrazione della "festa degli sfratti" che esponenti della destra hanno improvvisato in Senato, agitando lo scalpo del decreto bocciato, che avrebbe bloccato i casi peggiori, non promette niente di buono. Per ora il problema è intatto.*

**Ministri, viceministri e sottosegretari eletti al Senato devono abbandonare le postazioni di governo. Perché l'unico modo per affrontare i «cecchini» in Aula è la presenza assidua di tutti**



## COREA DEL SUD In piazza contro i prodotti Usa

**POLIZIOTTI ANTISOMMOSSA** sudcoreani durante uno scontro con gli attivisti di una manifestazione indetta contro un accordo di commercio libero tra la Corea del Sud e gli Stati Uniti che i rappresentanti dei due governi stanno perfezionando in un hotel sul lungomare.

# Tutte le bugie di Tremonti

**STEFANO FASSINA**

SEGUE DALLA PRIMA

**1.** Tremonti: «I conti vanno meglio di quanto detto in campagna elettorale». Falso. I conti pubblici italiani vanno come previsto in campagna elettorale. In assenza di interventi, il disavanzo nel 2007 sarebbe stato pari al 4,3 per cento del Pil, il saldo primario sarebbe stato quasi nullo ed il debito pubblico sarebbe cresciuto per il terzo anno consecutivo, portandosi a ridosso del 108 per cento del Pil. In sintesi, senza la «manovra» di inizio luglio e le misure contenute nel disegno di Legge Finanziaria ora in discussione in Parlamento, l'Italia avrebbe clamorosamente mancato gli obiettivi sottoscritti dal governo Berlusconi nel Programma di Stabilità del dicembre 2005. Il miglior andamento delle entrate, registrati in modo significativo a partire da maggio dell'anno in corso (guarda caso mese di insediamento del governo Prodi e di radicale svolta nelle politiche antievasione), non ha nulla a che vedere con le misure volute dal ministro Tremonti. Infatti, nelle «sue» previsioni, non solo quelle di riferimento per la Finanziaria per il 2006, ma anche quelle più recenti riportate nella Relazione Trimestrale di Cassa dell'aprile scorso, non c'è riflesso di quanto sta avvenendo.

**2.** Tremonti: «Se uno va a vedere dentro al provvedimento (l'insieme delle misure della Finanziaria in discussione, ndr), nota che quanto è necessario per mettere a posto i conti è 15 miliardi di euro». Falso. 15 miliardi sono necessari a correggere l'andamento tendenziale, ossia a legi-

slazione vigente. Ma, l'andamento tendenziale costruito da Tremonti prevedeva l'assenza di risorse per il funzionamento ordinario di Anas e Ferrovie dello Stato, per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, per i contratti in essere sottoscritti dal ministero della Difesa e da imprese pubbliche. Insomma, oltre 7 miliardi di euro fatti sparire dal deficit per superare la scadenza elettorale. Quindi, a meno di non bloccare le principali reti di trasporto italiane, rinviare oltre il 2009 i rinnovi contrattuali e incorrere in sanzioni penali, la manovra per il 2007 doveva farsi carico di ripristinare dotazioni essenziali per il paese.

**3.** Tremonti: «Il governo ha cercato di mettere le mani sul Tfr... per i lavoratori ha un solo significato: quei soldi non li rivedranno mai più». Per le imprese, «ciò vuol dire che un'azienda con 49 addetti non assumerà più nessuno in Italia o comprerà una macchina ruba-lavoro». Falso. Per i lavoratori non cambia assolutamente nulla. Non cambiava con la norma contenuta nella versione del Disegno di Legge approvato dal consiglio dei ministri il 29 settembre, non cambia nulla con l'accordo tra governo, sindacati e Confindustria di lunedì scorso: i lavoratori che, scegliendo di non destinare il Tfr ai fondi di previdenza complementare, verseranno la relativa contribuzione all'Inps riceveranno dall'Inps esattamente il trattamento di oggi, sia in termini di importo che in termini di accesso anticipato al maturato da utilizzare per l'acquisto della casa o per le altre spese previste. Per le aziende sopra i 50 addetti, lo 0,6 per cento di tutte le aziende italiane, sono state previste misure di compensazione piena: una dedu-

zione fiscale proporzionale all'ammontare di Tfr trasferito all'Inps; l'eliminazione del contributo per la garanzia del Tfr (pari allo 0,2 per cento del monte retributivo); l'esonero dal pagamento degli «oneri impropri» (ossia i contributi per maternità, malattia e disoccupazione a carico del datore di lavoro) pari allo 0,19 per cento delle retribuzioni lorde. Nota a margine: per il «liberal-liberista» Tremonti, gli inve-

portato al brutale ed iniquo innalzamento dell'età per l'accesso alla pensione di anzianità (il cosiddetto «scalone» del 2008), ma quella fatta nel 1995 dal governo Dini con l'accordo di sindacati e Confindustria: è l'introduzione del metodo contributivo che ci ha posto all'avanguardia in Europa e ci ha consentito di ridimensionare l'impatto sui conti pubblici dell'invecchiamento della popolazione. Sulle pensioni, an-

percento del Pil. In altri termini, si sono recuperate risorse facendo pagare meno i contribuenti in regola, ma facendo pagare di più quanti evadevano. Esattamente il contrario di quanto avvenuto nella stagione dei condoni voluti dal centrodestra.

**6.** Tremonti: «Per contrastare l'evasione bisogna migliorare gli studi di settore, instaurare un rapporto di fiducia con il contribuente e soprattutto abbassare le aliquote». Vero. Il governo nel Disegno di Legge Finanziaria appena presentato ha previsto misure per migliorare gli studi di settore e per semplificare i rapporti con i contribuenti. Inoltre, ha preso l'impegno politico a destinare le maggiori risorse recuperate dalla lotta all'evasione a riduzione di aliquote. Tuttavia, una domanda viene naturale: perché il brillante professore nella sua lunga esperienza di governo non ha messo in atto i consigli che ora dispensa con tanta sicurezza? Dov'è stato seduto negli ultimi 5 anni, sulla poltrona di Quintino Sella o sui banchi dell'opposizione? Perché non ha dimostrato di credere veramente, non solo a chiacchiere, alla favolosa reaganiana che «aliquote più basse hanno portato entrate più alte»?

La risposta è semplice, ma impossibile da dire per il maggior condonatore della storia nazionale: abbassare le aliquote porta maggiori entrate solo se accompagnato da un'efficace contrasto all'evasione. Si potrebbe andare oltre. È lunga la lista delle falsità ribadite con disinvoltura nella propaganda del centrodestra. Ma forse i pochi esempi citati possono bastare per capire la qualità di una parte, purtroppo rappresentativa, della classe dirigente del paese.

**Quanta fantasia, l'ex ministro... Un esempio: lui dice che «i lavoratori non rivedranno mai più i soldi del Tfr»? Falso. Per i lavoratori non cambia assolutamente nulla**

stimenti innovativi sono «ruba-lavoro», non la via maestra per accrescere la produttività e la competitività, aumentare la produzione e, quindi, l'occupazione. La demagogia, qui, sconfinava nella più scadente propaganda luddista.

**4.** Tremonti: «Noi abbiamo fatto importanti riforme per il contenimento della spesa pubblica, come la riforma delle pensioni, per esempio, considerata in Europa la migliore insieme a Svezia e Austria». Falso. Dal 2001 al 2005, la spesa pubblica corrente, al netto degli esborzi per pagare gli interessi sul debito pubblico, è aumentata di 2,6 punti percentuali in termini di Pil, tornato ai livelli del 1993, azzerando così i faticosi miglioramenti realizzati dai governi di centrosinistra negli anni '90. Inoltre, la riforma delle pensioni considerata la migliore in Europa non è quella che ha

portato al brutale ed iniquo innalzamento dell'età per l'accesso alla pensione di anzianità (il cosiddetto «scalone» del 2008), ma quella fatta nel 1995 dal governo Dini con l'accordo di sindacati e Confindustria: è l'introduzione del metodo contributivo che ci ha posto all'avanguardia in Europa e ci ha consentito di ridimensionare l'impatto sui conti pubblici dell'invecchiamento della popolazione. Sulle pensioni, an-

# Giovani, non perdetevi in un bicchiere

**GIOVANNI BOLLEA**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**nche se abitualmente si dedica a interessi positivi come lo sport e la musica, bisogna capire ed indagare se rincorre anche la droga sia come divertimento e curiosità iniziali sia come «medicina» alle sue frustrazioni. Ma in Italia l'adolescente, dopo i 15/16 anni usa già l'alcool nelle sue varie forme. Invano abbiamo gridato per anni che l'alcool è un distruttore delle cellule cerebrali: ricordando che nell'individuo normale ogni giorno vengono distrutte 50.000 cellule mentre nell'alcolista ne vengono distrutte più di 100.000. Ma purtroppo l'alcool è comunque entrato nelle abitudini dell'adolescente, che ne prova un finto e rapido sollievo, ne blocca la depressione e i pensieri negativi, dando gioia, allegria, speranza, coraggio e voglia di comunicare. Così l'alcolismo adolescenziale è fortemente aumentato negli ultimi 3-4 anni ed è salito alla ribalta in forma imponente sia come sostituto delle droghe o anche in seconda battuta dopo averle usate o contemporaneamente ad esse; e questo per tre ragioni principali: è a portata di mano, costa meno e ahimè non è illegale.

Non giunge all'etereo della marijuana o al flash euforico dell'eroina ma dà ugualmente un senso di disinibizione sessuale, di liberazione dall'ansia e dalla depressione. La lieve dissoluzione dell'io che ne procede aiuta a dimenticare le «cose brutte» ed a prendere coraggio. Oggi l'alcolismo adolescenziale è già un fenomeno grave. Secondo statistiche francesi il 20% degli adolescenti fa uso di alcolici in quantità nettamente superiore alla media. In passato si trattava di ubriachezza isolata, parossistica, prevalentemente individuale o a coppie; era un fenomeno della tarda adolescenza e della prima gioventù. Ora il fenomeno è più esteso, in alcuni paesi ha guadagnato generazioni più giovani, da individuale diventa di gruppo continuando nel tempo e quindi ci troviamo di colpo di fronte a gravi forme di lenta intossicazione data l'estrema vulnerabilità all'alcool delle cellule sia nervose che epati-

che. I ragazzi bevono in gruppo, il quale si forma spontaneamente: composto da adolescenti ora comprende anche molte presenze femminili. L'ambiente di provenienza è prevalentemente la media borghesia, mentre alcuni studi segnalano l'importanza del gruppo nel determinismo di questi fenomeni e le motivazioni che ne sostengono l'attività non hanno quelle forti implicazioni socioculturali o di rivolta che caratterizzavano un tempo il gruppo dei drogati i quali sono quasi sempre fortemente disturbati sul piano della personalità con un'intelligenza medio-normale nel quadro di forti disarmonie evolutive e immaturità dell'io la loro caratteristica è una mancanza di impegno nelle relazioni sociali, familiari e scolastiche e sembra contenere un'identità ed una operatività dell'io che si esplicano, sotto l'effetto dell'alcool, in varie forme stimolando le competizioni del bere perché l'alcool stimola calore affettivo, spirito di corpo ed eventuale antisocialità. Si ha così un mutuo rafforzamento tra gli effetti dell'ubriachezza e le intenzioni studiate come vorrei. Perché l'alcool come apparente sostituto della classica droga è una pericolosissima rincorsa verso quei 40.000 morti all'anno che le statistiche stanno ampiamente già superando. E ricordiamoci che inizialmente sembra privo di grandi conseguenze ma rappresenta invece un pericolo che vede crescere esponenzialmente la sua nocività nel momento in cui sta diventando una moda patologica, soprattutto perché in molte subculture è ipoteticamente utilizzato come un antidroga. Cosa aspettiamo a studiare una legge che possa anche solo per il 50% diminuire le conseguenze letali? Proibire la vendita ai ragazzi fino ai 21 anni eviterebbe un'enorme quantità di reazioni delinquenziali.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccenate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 ottobre è stata di 133.763 copie</p>			